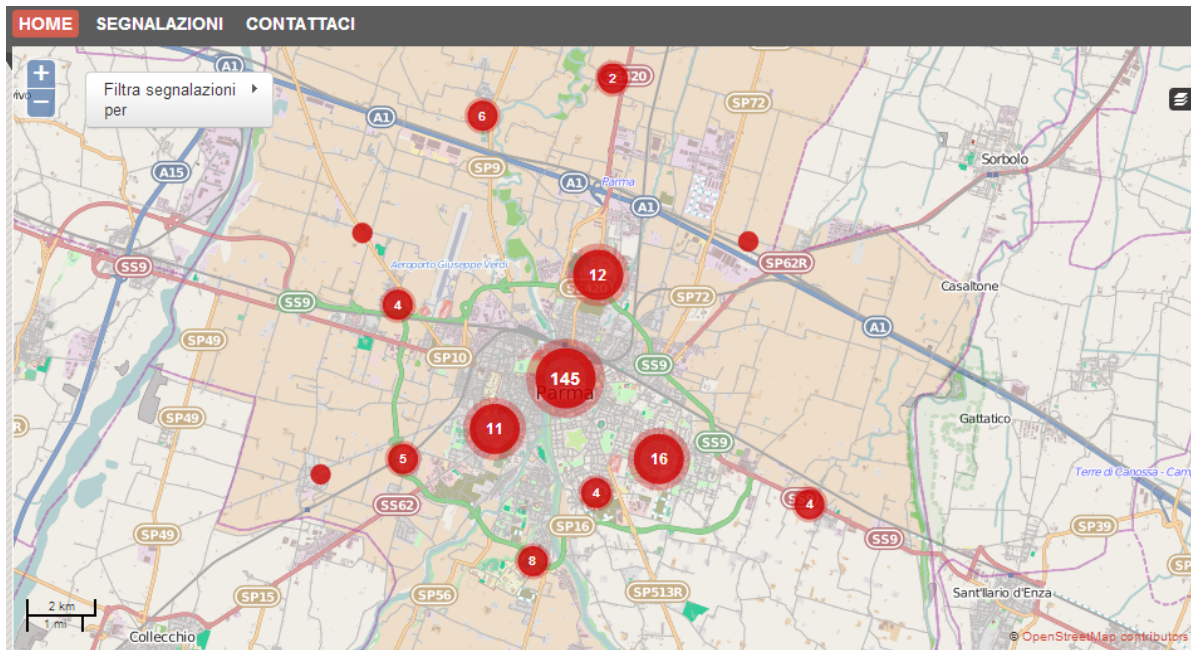


PARTE I: STRATEGIA

Partendo da una mappatura delle criticità di un territorio predisporre un programma partecipato



Partito Democratico attuatore

Segreteria cittadina del Partito Democratico di Parma attraverso i 10 circoli territoriali

Responsabili locali

Lorenzo Lavagetto - Luca Cominassi

Coordinatore

Prof. Massimo Morisi

Contesto

Con la nuova segreteria cittadina del Partito Democratico di Parma abbiamo deciso di definire proposte e politiche pubbliche da mettere a disposizione in vista delle prossime elezioni amministrative. Pensiamo infatti che si debba partire prima di tutto dai contenuti.

Sin dall'inizio ci stiamo concentrando sul tema dell'innovazione, sia per un generale rilancio della "città" sia per promuovere nuove forme di mobilitazione politica.

A fronte del deficit di conoscenza abbiamo assunto tre prospettive complementari di lavoro: partecipazione (costante, sia online che offline), sperimentazione (attraverso anche nuove tecnologie) e apertura (rivolgendoci ad iscritti e cittadini).

Nella prima parte del 2014 con il progetto di ParMap abbiamo promosso una modalità di partecipazione effettiva - coinvolgendo la rete dei circoli della città e utilizzando strumenti digitali - per costruire una mappa delle criticità della città e dotarci così di una conseguente capacità conoscitiva sullo stato della città e sulle percezioni presenti nelle diverse componenti territoriali e sociali della popolazione urbana e periurbana.

Ma ciò non basta per un'efficace capacità politica di formulare proposte, programmi, progetti che ricostituiscano un diffuso interesse per un rinnovato soggetto politico e per una nuova offerta di rappresentanza e di governo all'insieme della città in una prospettiva ove il presente, il contingente e il breve periodo siano leva e strumento per un futuro di lungo andare. Per questo si è ritenuta necessaria e urgente una ricognizione, oltre che delle criticità che descrivono il viver quotidiano della società parmigiana, anche dei fatti, dei fenomeni e delle esperienze che segnalano il pulsare, per marginale o sotterraneo o meno evidente che sia, di una città che vuole essere vitale, innovativa, creativa, accogliente, attrattiva. E che vuole comunque esprimere una propria pur pulviscolare intelligenza collettiva, magari anche solo in potenza. Ciò, non per un qualche "buonismo euristico" ma in base a una solida convinzione sia teorica che metodologica, e comunque intrinsecamente "politica". Ossia che una città torna a pensare quando mette in valore antichi e nuovi talenti e sa correlare in modi molteplici ancorché indiretti il suo volto culturale e produttivo identitario con nuovi attori e nuovi promotori di visione strategica e dunque di inclusione, di attrazione, di rottura del luogo comune e dello stereotipo.

1. La seconda fase di ParMap: progettiamo insieme la città

In tale prospettiva, la seconda fase di ParMap vuole costruire insieme ai cittadini idee e progetti per una *città nuova*.

Non si tratta del lancio di una campagna elettorale in sé ma di costruire nel Partito Democratico di Parma nuovi spazi e modalità di dialogo e di proposta che restituiscano ai cittadini motivazione e fiducia per costruire insieme la *città nuova*. Vogliamo che il PD venga percepito e torni ad essere un partito “utile”, non il mezzo per lo scambio di favori o il consolidamento di centri di potere lontani dalla società civile, ma il luogo dove pensare o mettere in valore soluzioni possibili per la costruzione del futuro di Parma.

Occorre una progettualità organizzata e partecipata. Nel 2017 ci saranno nuove elezioni e porteremo certo le proposte conseguenti al percorso che stiamo compiendo all’attenzione dei cittadini. Ma occorre comunque una visione progettuale di più a lungo termine, che non si interrompe sulle scansioni della congiuntura politica e che si alimenta, invece, del divenire della città essendone motore e risultato a un tempo.

Perché questa “missione”? Perché i poli di eccellenza del nostro Paese e della nostra città non meritano il clima di rassegnazione e assenza di progettualità per il futuro, che sempre più si viene affermando come vissuto e come dato culturale. Un vissuto giustificato dagli errori della politica, che non devono più essere nascosti o minimizzati nelle loro conseguenze, e di cui il partito deve assumere le responsabilità che gli competono. Un vissuto che tuttavia rischia di tradursi in critiche distruttive e in ostacolo alla costruzione di speranza e di futuro. La nostra città può contare su un buon patrimonio di risorse e ha ottime potenzialità per poterle valorizzare. Per questo ha bisogno di un buon governo e di istituzioni pubbliche efficienti, che svolgano un ruolo centrale di facilitazione, connessione e regia, facendo emergere le eccellenze del nostro territorio e indirizzandole verso obiettivi comuni. Per un buon governo, sia la politica che le istituzioni devono dotarsi degli strumenti per intercettare tutte le conoscenze, non solo degli esperti, ma di tutti gli attori interessati ai processi di innovazione.

Perché nel Partito Democratico? Perché ci vogliamo riconoscere nei suoi valori fondanti, che includono il ‘non chiamarsi fuori’ dalle responsabilità, dalle decisioni e dall’azione. Perché il PD è un patrimonio di storia ed esperienze umane che non vogliamo solo testimoniare ma porre in valore nella temperie della modernità, dei suoi conflitti e delle sue opportunità. Per questo ci interessano i “Luoghi Ideali” che Fabrizio Barca ha proposto alla comunità politica del Partito Democratico. E per questo sentiamo l’obbligo morale di promuovere di nuovo un partito fatto di idee e dibattito pubblico come sua funzione costitutiva, e che non si riduce alla mera selezione di candidature ma vive la propria città in modo attivo, facendosi promotore dell’incontro dei cittadini, delle

intelligenze e delle esperienze di persone e di gruppi con cui offrire una strategia condivisa attorno a giudizi di valore altrettanto condivisi .

Come fare? Si tratta di un progetto complesso che richiede innovazione del modo di 'fare politica'. Da un lato, è necessario pensare e costruire nuove modalità per progettare le politiche pubbliche per sostenere l'economia, cogliere le potenzialità dell'innovazione e della rivoluzione digitale, ripensare la nozione di "spazio pubblico" e riprogettare di conseguenza le scelte urbanistiche che ne derivano mediante adeguati processi partecipativi. Ossia, far dialogare la pubblica amministrazione, i cittadini, le piccole e medie imprese, il terzo settore e la cooperazione sociale, la nostra Università e - soprattutto - tutto quanto si muove in città dentro le istituzioni giuridiche e sociali e soprattutto attorno ad esse, attraverso esse e a prescindere da esse. In parallelo occorre inventare nuove possibilità che consentano ai cittadini, sia iscritti che non iscritti, di interagire con e nel partito, ove portare i propri interrogativi e le alternative che ne conseguono. Infatti, un partito locale ha l'ulteriore obbligo di costruire sintesi che siano alimentate da un pensiero che "desidera" con la testa e col cuore della gente e con la gente. E non solo col carisma della leadership.

2. Analisi del contesto: una città affaticata ma ancora vitale

Negli ultimi anni anche Parma ha risentito delle trasformazioni socio-economiche e politiche che stanno mettendo alla prova tutte le società occidentali e i loro sistemi di protezione sociale¹.

In Italia gli effetti di tali cambiamenti sovrapposti a una fase di stagnazione economica sono più acuti che altrove, con una profonda crisi economica e culturale che si è tradotta in termini di perdita di competitività delle imprese e grave disoccupazione, soprattutto giovanile. Le strutture di welfare del nostro Paese rispondono ai nuovi rischi sociali con molta difficoltà. Anche l'impianto universalistico del sistema sanitario è in continua erosione, mentre gli schemi di assistenza sociale non hanno mai conosciuto uno sviluppo organico, con la conseguente scarsità di servizi pubblici di sostegno alle famiglie, la mancanza di una rete di protezione per il reddito minimo e l'assenza

¹ I processi di globalizzazione indeboliscono la capacità delle politiche nazionali e locali di influire sulle strategie delle imprese, sulle dinamiche dei mercati e sul mercato del lavoro. Una lunga fase di recessione economica sta comportando la riduzione dei fondi destinati alle politiche sociali, da un lato, e crescenti condizioni di disagio economico dall'altro. In questo contesto si dipanano gli effetti delle trasformazioni demografiche e sociali (processo di invecchiamento della popolazione, mutamenti della struttura delle famiglie) che indeboliscono le reti informali e la loro capacità di prestare aiuto. Si stanno trasformando le forme del lavoro (contenuti e organizzazione dei tempi maggiormente variabili, il contratto di lavoro non sempre è in grado di garantire stabilità e previdenza), che progressivamente perde la propria capacità di conferire un'identità collettiva e favorire la formazione di organizzazioni di rappresentanza.

effettiva di livelli essenziali di assistenza, caratterizzati da un elevato particolarismo e discrezionalità nella distribuzione dei servizi.

Tuttavia, Parma è una città ricca di risorse economiche e culturali che la collocano in una posizione di vantaggio o comunque di maggior capacità di autodifesa, pur vivendo le repentine trasformazioni e le profonde contraddizioni del nostro tempo. Da un lato è in Italia la terza provincia per reddito medio pro capite (€ 16.185) (la precedono solo Milano e Bologna). Dall'altro, parimenti ad altre città dell'Emilia Romagna, vanta una storia di politiche sociali che hanno costruito un sistema di welfare più strutturato, nonostante le criticità a livello nazionale in questo settore. Il tasso di disoccupazione totale della nostra provincia (7,5%; dato riferito al 2013) resta inferiore di 1 punto percentuale rispetto a quello regionale (8,5%), mantenendo una differenza significativa rispetto alla media nazionale (12,2%). Eppure anche a Parma i dati sulla disoccupazione e le persone in cerca di occupazione iniziano a descrivere una situazione in rapido peggioramento. Il numero delle persone in cerca di occupazione è infatti salito da 14 mila unità nel 2012 a 16 mila nel 2013. Il tasso di disoccupazione complessivo è pertanto aumentato passando dal 6,3% del 2012 al 7,5% nel 2013. Anche nel 2013, la crescita della disoccupazione non è dipesa soltanto dalla 'distruzione' di posti di lavoro ma anche dal decremento complessivo dell'occupazione a sua volta causato dalla crescita negativa dell'economia e delle assunzioni. Ciò ha comportato, anche per Parma, una forte crescita del tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni), arrivato a livelli mai prima registrati: 19,2% nel 2012 e 22,8% nel 2013. Sebbene la disoccupazione giovanile locale resti ancora su livelli che sono la metà di quelli nazionali (40,0%) e inferiori alla media regionale (33,3%), si tratta di un peggioramento vistoso di scenario che si accompagna a fenomeni inediti, crescenti e preoccupanti, di 'fuga dei cervelli' e di 'distruzione di capitale umano'.

Parma ha un tasso di natalità tra i più bassi in Italia, la popolazione anziana è in continua crescita, la composizione delle famiglie è sempre più ridotta (il 28% ha solo due componenti, il 38% solo un componente). I servizi sanitari sono messi alla prova da tali trasformazioni demografiche. Parallelamente le politiche e i servizi sociali non sembrano orientate da un coerente programma di sviluppo, caratterizzate da programmi di esternalizzazione non sempre guidati da un'adeguata regia del pubblico e da necessarie analisi di sistema. Il tema della integrazioni

one socio sanitaria e della costruzione di una rete dei servizi continua a restare un obiettivo che orienta protocolli e linee guida, ma scarsamente applicato in pratica, con conseguente disorientamento dei cittadini e scarsa qualità delle risposte ai loro bisogni.

In generale, ad una situazione di relativa disponibilità di risorse e ricchezza si contrappongono *debolezze strutturali che riguardano soprattutto il sistema di indirizzo del governo locale della città, che da troppo tempo fatica ad esprimere strategie e riferimenti forti e una visione sistemica e di progetti sostenibili*. Numerose sono le contraddizioni che connotano la nostra città.

Come noto l'innovazione è il motore che sta spingendo le esperienze ed i distretti migliori. Nella società dell'informazione l'economia digitale è il settore, come continua a ricordarci l'Unione Europea, sul quale puntare nei prossimi decenni. Purtroppo nella nostra città - nonostante le promesse elettorali dell'attuale amministrazione M5S - manca completamente una regia per creare un ecosistema favorevole all'innovazione. E' evidente che non possiamo più permetterci una visione di brevissimo periodo dettata dalle emergenze e da interessi locali fondati su modelli ormai superati. Peraltro anche i dati della nostra città confermano che chi innova aumenta addetti e ricavi e che l'ICT può diventare un fattore trascinante per Parma.

Da un lato Parma esprime una parte importante della sua identità culturale ed economica soprattutto attorno alla filiera agroalimentare. Il legame tra economia e territorio agricolo è dunque il fulcro di un futuro di qualità e sostenibilità, oltre che tutela dell'ambiente. Tuttavia le espansioni urbanistiche e le infrastrutture sembrano non essere state orientate da una pianificazione strategica chiara, mettendo da un lato a rischio il valore del paesaggio agrario, senza diventare dall'altro strumento per lo sviluppo dell'economia. Sono però presenti sul territorio risorse di straordinaria importanza che individuano in Parma il potenziale centro nazionale ed internazionale per la qualità del cibo a partire dalla forte connotazione industriale della produzione alimentare, passando per l'Efsa e soprattutto per l'università che nel settore scientifico mantiene livelli di didattica ragguardevoli e per le fiere che negli ultimi anni hanno con successo implementato l'aspetto tecnologico con "Cibus Tec".

Parma è infatti sede di un'Università antica e prestigiosa, che produce ricerca e formazione ad alto livello. Tuttavia le relazioni dell'Università con la città sembrano ancora troppo spesso orientate ad occasionalità, piuttosto che ad un'integrazione sistemica. Analoga difficoltà sembra emergere anche nell'interazione con altre

significative presenze nella città che costruiscono il suo legame con l'Europa, come l'Authority alimentare.

La città è Medaglia d'Oro per la Resistenza e ha una storia collettiva connotata da forti valori antifascisti. Parma si è distinta in passato per la sua tradizione di tolleranza, di apertura e come una città che ha saputo sviluppare ad un tempo le proprie radici cristiane e la laicità di una cultura civile diffusa. Oggi Parma esprime una società ricca di tensioni e sollecitazioni multiverse, in cui sono ancora leggibili le tracce di quelle tradizioni ma in cui maturano altresì disagio, solitudine, emarginazione, diffidenza e dove la nuova cittadinanza di origine straniera, nella sua matrice multi-etnica, fatica a coniugare una presenza sempre più corposa nella quotidianità urbana con un effettivo coinvolgimento nell' "discorso pubblico" della città e nelle forme che esso assume nel viver comune.

Parma detiene un patrimonio artistico e culturale immenso, è una città ricca di luoghi, istituzioni ed esperienze importanti. Vanta molte eccellenze nella produzione culturale, teatrale e musicale, che l'hanno resa in passato un punto di riferimento internazionale della cultura. Ma in questi anni la città ha perso la propria identità sia per la trasformazione urbanistica e per il consumo territoriale senza freni, sia per la decadenza generale nelle iniziative culturali. Il primato di capitale della cultura, se mai veramente esistito, è certamente venuto meno. Oggi, i tagli generalizzati e la profonda e incurabile mancanza di progettualità politica dell'attuale amministrazione hanno provocato nuove frammentazioni nel sistema delle realtà culturali, che da sempre faticano a "fare sistema", e un decadimento generalizzato della offerta culturale su cui ha inciso il ricorso a bandi di dubbia utilità per chi produce cultura dopo anni di attività e riconoscimenti, come strumento per accedere alla gestione degli spazi e ai contributi. In una società lacerata da un profondo disagio sociale e grande senso di precarietà, la cultura sarà il primo elemento da cui ripartire e tra i più importanti motori di sviluppo e di crescita collettiva oltre che economica e turistica del territorio.

Ciò che, in tempi recenti, sempre più sembra emergere è il diffondersi di un senso di incertezza e paura, che è certamente determinato dalla crisi, ma è aumentato dall'incapacità di governarla. Parma negli ultimi anni non ha potuto contare su un buon governo né su una classe dirigente all'altezza delle proprie responsabilità collettive. Gravi e notori sono stati i comportamenti che hanno abusato dei pubblici poteri e delle funzioni imprenditoriali piegando gli uni e le altre agli appetiti di gruppi specifici di fazioni politiche e di interessi privati, e che, per ciò stesso, hanno fiaccato le migliori energie

della città. Ne è derivata una frattura profonda tra cittadini e politica che ha eroso in radice la fiducia della comunità nelle proprie istituzioni municipali. La “risposta” del *Movimento 5 Stelle* non si è tradotta in un ripristino dell’impegno civico e della partecipazione dei cittadini, né in efficienza e trasparenza del pubblico amministrare, che permane indisponibile ad uno stabile ed effettivo controllo sociale.

Sul piano delle politiche pubbliche manca quindi un disegno complessivo per la città e la sua coesione sistemica, e ciò contribuisce a rafforzare sia l’indifferenza e la disaffezione dei cittadini verso la cosa pubblica, sia la loro riluttanza a prendervi parte anche nella forma più elementare qual è il voto (come testimoniano anche le dimensioni dell’astensionismo nelle ultime consultazioni regionali). In tale prospettiva va consolidandosi il rischio che il “capitale sociale” costruito faticosamente dalle precedenti generazioni coniugando cultura d’impresa, solidarietà sociale e cittadinanza attiva attorno ad una rispettata e rispettabile qualità amministrativa, venga definitivamente consegnato alle nostalgie di un passato remoto: nonostante le sfide della contemporaneità e il bisogno di costruire futuro reclamino proprio un innovativo ripristino di quei valori.